ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno III - Num. 109
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (la una col.): Annunci commerciali L. 100 (festivi 160). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. sconta.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (colla corrente postale n. 2/13505): Italia anno L. 5750, semestre L. 3000, trimestre L. 1600. — Estero: anno L. 9600, semestre L. 5000, trimestre L. 2600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

FINITA LA BATTAGLIA ORATORIA PER LE ELEZIONI REGIONALI

La Sardegna alle urne

Martedì il Consiglio dei ministri affronterà la questione dello sfollamento della burocrazia - Dichiarazioni di De Gasperi sulla riforma tributaria - Il 12 maggio ripresa delle trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali

Roma, sabato sera.

De Gasperi infatti è rientrato stamane a Roma e si è subito recato al Viminale, dove si è intrattenuto a lungo con i suoi più diretti collaboratori.

Conclusa ieri la battaglia oratoria sulle piazze di Sardegna, domani parlano le schede. Non è possibile fare previsioni. Ci si attende qualche sorpresa da parte dei monarchici, che hanno sfruttato a fondo il clamore che era stato fatto intorno ai messaggi di Umberto, ma si ha ragione di ritenere che il rapporto di forze non sarà spostato nè da una parte nè dall'altra. Sicchè il crisma politico che si è voluto dare a queste elezioni regionali non riuscirà a incidere sulla battaglia che la opposizione porterà presto in Parlamento contro la coalizione governativa.

L'ultimo battibecco polemico è stato riservato naturalmente ai leaders dei due grandi partiti politici italiani.

Mentre a Sassari il Presidente del Consiglio, accentuando i suoi attacchi agli oppositori di destra e di sinistra, ha affermato che «il governo saprà difendere anche con la forza la libertà: nessuno creda alla possibilità di un nuovo squadrismo». Togliatti, che ha concluso a Cagliari la sua fatica oratoria, ha detto che occorre «rompere il monopolio politico democristiano per riportare la distensione necessaria al nostro paese».

Per «rompere questo monopolio» i comunisti avevano appunto pensato di cominciare a far breccia in Sardegna. E' dubbio che ci riusciranno. Conosceremo qualcosa di più preciso al sapersi soltanto nella tarda sera di lunedì.

Il governo non si attarda nella sua opera legislativa, nonostante la battuta di arresto che ha dovuto subire in questi giorni. Già si annuncia che il Consiglio dei ministri di martedì affronterà la questione dello sfollamento della burocrazia. Siamo ormai avviati rapidamente verso la conclusione delle riforme, e questo problema della burocrazia statale ne costituisce uno degli aspetti più salienti.

Il problema è stato affrontato ieri, durante un colloquio fra i dirigenti delle organizzazioni dei dipendenti pubblici della libera confederazione e il ministro del tesoro, al quale sono state rinnovate le richieste in ordine al miglioramento economico per gli statali, che dovrebbero decorrere, secondo le promesse fatte a suo tempo dal governo, dal primo luglio.

L'on. Pella ha confermato l'impegno del governo di venire incontro alle esigenze economiche dei pubblici dipendenti avviando nel contempo un riordinamento nelle pubbliche amministrazioni.

Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà appunto di questo riordinamento.

Un'altra delle riforme attualmente sul tappeto è quella tributaria. Si sa che il ministro delle Finanze intende presentare, prima delle ferie estive, il suo progetto di riforma tributaria e si sa anche che i contribuenti verranno chiamati a dichiarare il loro reddito alla data del 1948, reddito che verrà accertato dal governo («non già come base, ma tale quale», ha chiarito De Gasperi) salvo a comminare severe pene per coloro che avessero dichiarato il falso.

Ieri De Gasperi ha posto l'accento sull'aspetto politico e anche, per certi versi morale, della riforma. Della cosa, naturalmente, De Gasperi non ha parlato in pubblico comizio (si sa che le tasse costituiscono un argomento scottante e non è certo tale da cattivare il favore delle folle), ma ne ha discusso con un giornalista.

«La disciplina interna di un popolo e la sua coscienza fiscale — ha detto De Gasperi — sono parte di una tradizione e così, a esempio, mentre gli inglesi l'hanno consolidata nell'orgoglio della vittoria, gli italiani devono ancora trovarla e diffonderla nelle riforme, necessarie dopo la sconfitta».

Occupandosi della più vasta politica economica, De Gasperi ha tracciato il programma minimo del governo e lo ha fissato nei seguenti punti:

1) orientamento e controllo di un'accresciuta possibilità di investimenti privati;

2) per quanto lo permetta il risparmio nazionale e in quanto lo permettano i contributi americani, lo Stato non rinuncia agli investimenti diretti;

3) lo Stato ha la coscienza dei suoi obblighi sociali, speciali, specie nei riguardi della disoccupazione e intende soddisfarli man mano che crescono le sue possibilità.

Sulla disciplina delle leggi che regolano le controversie del lavoro è anche questa una riforma prevista dalla Costituzione e che rientra anch'essa in quel «terzo tempo» di cui tanto si discorre, si annunzia che la Libera Confederazione si è fatta promotrice di un convegno di studi per l'esame dei possibili elementi di una legislazione sindacale.

A questo convegno, che si terrà nel mese di giugno, saranno invitati organizzati, organizzazioni sindacali e competenti della commissione del lavoro appartenenti ad ogni concezione ideologica.

Tuttavia da fonte vicina al governo si annunzia che non si arriverà tanto presto alla compilazione della legge sulla disciplina delle controversie del lavoro.

Tale legge, secondo quanto più volte annunziato dallo stesso Governo, dovrebbe essere sottoposta all'esame del Consiglio Superiore del lavoro, che non è ancora quel Consiglio è soltanto sulla carta di un disegno legislativo.

Tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria la ripresa delle trattative è stata definitivamente fissata per il giorno 12 maggio, mentre continua la polemica sui vincitori e sui vinti.

A proposito dei quali il segretario del partito socialista Jacometti ha annunziato che i vice-segretari della C.G.I.L. Bulleri e Della Chiesa, rei di aver votato contro lo sciopero generale, verranno sottoposti agli organi competenti del partito che usciranno dall'imminente congresso di Firenze «per grave incomprensione della linea politico-sindacale del partito».

Da parte degli industriali si annunzia intanto che le singole riforme di carattere economico sulle quali sarà portato l'esame delle prossime trattative, dovrebbero essere considerate nel loro complesso, avendo a riferimento il calcolo delle incidenze economiche complessive e la capacità di sopportabilità da parte della produzione.

Le agitazioni, sospese nel campo industriale, entreranno tra breve in una fase acuta nelle campagne, dove si ripete tra la Federterra e la Confederazione dell'agricoltura il contrasto finora esistito fra C.G.I.L. e Confindustria.

I braccianti e salariati agricoli di tutta l'Italia settentrionale sciopereranno a partire dal 16 maggio. Lo sciopero sarà poi esteso a tutte le altre regioni.

In campo politico sempre più vivo si fa l'interesse per il congresso socialista della settimana prossima a Firenze.

Romita è ancora per l'unificazione delle forze socialiste. «Non vogliamo fare un terzo partito — egli ha detto — non vogliamo costituire un nuovo organismo fra gli esistenti movimenti socialisti, vogliamo la unificazione, non la scissione. Vogliamo ricostituire la intelaiatura socialista, non allargarne la lacerazione».

FRA LE GRANDI POTENZE

Le tre basi per l'accordo

Unità della Germania, controllo a 4 sulla Ruhr e sulla Slesia, riduzione delle forze d'occupazione

Dean Acheson, ministro degli esteri statunitense

WASHINGTON, sabato sera.

Presieduto da Truman e presente il Segretario di Stato Acheson, si è ieri sera riunito il Gabinetto americano che ha affrontato la questione della preparazione della conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze che si terrà a Parigi il 23 maggio prossimo. Dopo la riunione particolari colloqui hanno avuto luogo fra Acheson e Jessup, Kennan e Robert Murphy.

Precedentemente Murphy si era incontrato con i diversi capi del dipartimento della Difesa.

Nei circoli diplomatici si dichiara che Truman, Acheson e Murphy sono concordi nel ritenere che occorre fare ogni sforzo per normalizzare la situazione internazionale.

Si sottolinea comunque che il problema non è affatto semplice, in quanto si tratta di conciliare, per quanto riguarda la Germania, due punti di vista rimasti sino ad ora inconciliabili, tanto più che le Potenze occidentali non intendono cedere sui principi fondamentali della loro politica estera. Gli stessi circoli ritengono che sarebbe possibile giungere a un accordo con la Russia sulle basi seguenti:

1) unificazione economica della Germania occidentale e della Germania orientale;

2) permanenza in Germania, nei cinque anni successivi alla conclusione del trattato di pace, di effettivi ridotti di truppe statunitensi, francesi, inglesi e russe.

Questa clausola starebbe ad indicare che l'occupazione perderebbe essere prolungata nel caso in cui le Grandi Potenze ritenessero che esista il pericolo di un risorgere del militarismo tedesco.

3) Gli alleati potrebbero beneficiare di alcuni diritti nei confronti della zona occupata dai russi e reciprocamente la Russia potrebbe godere di diritti corrispondenti nelle zone occupate dagli Alleati;

4) All'U.R.S.S. potrebbe essere accordato un certo ruolo nel controllo della Ruhr (senza però includervi il diritto di veto) in cambio di un reciproco diritto degli occidentali nel bacino della Slesia.

Si ritiene infine che gli Stati Uniti, d'accordo con la Francia e la Gran Bretagna, cercheranno di mettere a punto una formula che permetta di aprire la via ad una Germania federale unificata capace di governarsi democraticamente.

Bevin a Berlino

Jessup atteso a Parigi per preparare l'incontro a quattro

LONDRA, sabato sera.

Il Segretario britannico agli Esteri, Ernest Bevin, è partito stamane in aereo alla volta della Germania per vedere in azione il rifornimento aereo di Berlino prima che venga revocato il blocco a questa città.

Prima di partire il ministro ha detto: «E' mia intenzione di vedere come funziona il rifornimento aereo di Berlino e di avere un colloquio con il generale Robertson».

E' atteso qui fra qualche giorno l'arrivo in aereo dell'ambasciatore straordinario americano Jessup, protagonista dei colloqui coi rappresentanti sovietici. Malik. Jessup prenderà contatto con Schuman e con Bevin prima dell'arrivo di Vishinski a Parigi.

Stamane è partito da Londra per via aerea, diretto a Roma, il ministro italiano conte Sforza.

Rita fa il bagno nell'acqua di Colonia

Cannes, sabato sera.

Colei che sarà la moglie di uno degli uomini più ricchi del mondo può levarsi ogni capriccio, anche quello di nuotare in una piscina nella quale invece di acqua è stata versata dell'acqua di colonia. Notizie che il fatto sia avvenuto non sono però confermate. Ci informano infatti che il principe Ali Khan ha acquistato un grosso lotto di acqua di Colonia e che il liquido è stato versato nella piscina della villa di Chateau de l'Horizon.

Il marito di Ingrid ha lasciato Roma

Roma, sabato sera.

Ieri sera, alle 22, con l'aereo postale di Parigi, è partito da Ciampino il dott. Peter Aaron Lindstrom, marito di Ingrid Bergman. Visti i fotografi in agguato, il medico svedese arriva a bordo dell'apparecchio mezz'ora quando già le eliche erano state messe in moto: tuttavia veniva riconosciuto e fotografato malgrado il suo evidente disappunto. Ad un giornalista che, approfittando della breve sosta, gli chiedeva una rapidissima intervista, il Lindstrom rispondeva di essere spiacente di non poterla, ma soltanto in lingua svedese.

Il bandito Giuliano

Dopo il tributo alle salme degli scomparsi

L'inchiesta sulla sciagura

Ricostruita la drammatica vicenda: forse eterno mistero sulle cause che costrinsero il volo basso fra le colline. Il sottosegretario Malintoppi per il campo di Caselle

Come si ebbe notizia della sciagura e dei morti, la città si pose il primo interrogativo: perchè? E vinto il lungo sconforto e il dolore, abbandonate le speranze nella tragica visione dei corpi martoriati, la città si domandò ancora: quali sono le cause di tanto sfacelo? Le autorità civili e militari iniziarono l'inchiesta. Ieri pomeriggio il comandante la prima zona aerea territoriale, generale Carlo Drago, ha concluso con i suoi collaboratori il rapporti sui minuziosi accertamenti, sulle perizie e sulle indagini tecniche compiute sul colle di Superga e sul campo dell'Aeronautica.

Stamane di buon mattino è giunta sul luogo del disastro una commissione composta di ufficiali superiori venuti da Roma e mandati direttamente dal Ministero della Difesa. Si sono trattenuti sul tragico colle per oltre un'ora.

L'inchiesta dolorosa e difficile è giunta a quelle conclusioni che già si conoscono sull'indubbia capacità, prontezza e pratica di volo dei piloti vittime, anch'essi della sventura, e sul costante assiduo collegamento mantenuto nell'ultima mezz'ora del viaggio fra l'apparecchio fra le nubi e i radiotelegrafisti del campo.

Il capitano Bussi comandante del campo di volo e il capitano Cous, capo dei servizi radioelettrici dell'Aeritalia in più sopraluoghi compiuti sul colle di Superga hanno constatato come l'aereo del «granata» I. Elce abbia sfiorato con il carrello la cima degli alberi del bosco che sorge sulla scarpata sotto la parte posteriore della Basilica, quasi in un disperato tentativo di abilità e di acrobazia per risalire il declivio. Questo prova che la mole del colle e l'alta Basilica che forse l'I. Elce credeva di aver già superato apparvero all'ultimo istante agli occhi dei piloti velati dal buio e dalla foschia. Ed è da presumere che la manovra dei piloti sia stata tempestiva ed avveduta. Era l'unica che una mente fredda avrebbe potuto tentare per risolvere l'arduo problema. L'apparecchio iniziava così una «virata» e questa sembrava riuscire: E' bastato un metro d'ala per compiere il disastro. L'ala sinistra infatti urtava contro il muretto superiore del terrapieno che circonda la Basilica, lo sbrecciava e lanciava l'aereo a fracassarsi sul fondo.

A questo punto ritorna insistente e dolorosa la domanda: «Perchè volavano così basso, così vicini alla terra?». Il motivo rimarrà sempre un mistero. Tuttavia si possono avanzare diverse ipotesi. Ancora una volta ripetiamo quanto hanno affermato tecnici e piloti di grande valore e di lunga carriera, ossia che è da escludere un guasto agli altimetri. Il trimotore quando giunse a Savona viaggiava a duemila metri di altezza. E' da precisare però che lo strato delle nuvole si andava abbassando sempre più: da 2500 metri sulla costa a 450 su Torino. L'aereo volò probabilmente sempre al di sotto di esso e perse quindi continuamente quota.

Ad un tratto però incontrò uno sbarramento di nuvolaglia che impediva di continuare la navigazione con visibilità. Il segnale radio «QBI» (valgono le norme per il volo strumentale) era stato emanato da Torino fin dalle 15,30. Dovendo raggiungere il campo in volo cieco (e il col. Meroni era stato istruttore in questo genere di volo, di cui era considerato uno specialista) i piloti dovettero fare un ultimo rilevamento su una località visibile: quindi calcolando la loro velocità e la distanza dalla meta, stabilirono l'ora di arrivo. E decisero anche di abbassarsi in modo uniforme e in una certa misura per «bucare le nubi» proprio sopra Torino. Essi sapevano che la rotta seguita — del radiofaro Novi Ligure-Torino — passa proprio sulla zona collinosa di Superga.

A che cosa sono dovuti l'errore e il disastro? Fu errato il rilevamento della località? Oppure non venne valutata con esattezza la forza del vento contrario che diminuiva la velocità dell'apparecchio? E' certo il fatto che quando i piloti secondo i loro calcoli, avrebbero dovuto scendere al di sotto del «plafond» di nubi su Torino, si trovarono invece davanti alle colline che abbracciano la città. Un errore di 70 metri di altezza o di una decina di secondi in tempo furono la causa della tragedia.

Il dettagliato rapporto del gen. Drago — con questi ed altri elementi — con tutto quanto è stato possibile raccogliere sul luogo verrà inviato al comando di Milano che esaminerà i dati e farà a sua volta le deduzioni tecniche che saranno poi comunicate al Ministero della Difesa.

La sciagura di Superga ha richiamato l'attenzione sulle attrezzature del campo dell'Aeronautica, la cui insufficienza, se non ha avuto influenza sul disastro, è tuttavia risultata palese. Alle 10 nel gabinetto del sindaco si è svolto, a questo proposito, un importante colloquio fra il sottosegretario all'Aeronautica on. Malintoppi e il sindaco Coggiola, presenti l'ing. Alby capo divisione dei lavori, il col. Franconi comandante del presidio aeronautico e due tecnici dell'aviazione. Il sindaco ha ricordato al sottosegretario che il 28 aprile il Comune ha presentato al Ministero competente il progetto per la costruzione di un nuovo campo aeronautico internazionale a Caselle. Il progetto era completo anche per la parte del finanziamento il cui onere era sopportato dal municipio, deputazione provinciale, Unione industriali e Camera di commercio. Il sottosegretario ha dato le più ampie assicurazioni del suo personale interessamento perchè il progetto venga approvato immediatamente.

Giuliano accerchiato riesce a sfuggire

L'assalto al covo - Cinque ore di violenta battaglia con i fuorilegge capitanati dal bandito - Centinaia di carabinieri appoggiati da autoblinde impegnati nella vastissima operazione - Feriti dalle due parti

Montelepre, sabato sera.

Salvatore Giuliano per la ennesima volta è riuscito a sfuggire alla cattura.

Accerchiato nel tardo pomeriggio di ieri da forti nuclei di carabinieri in una località presso Capaci, il fuorilegge è riuscito a sganciarsi e a dileguarsi dopo aver sostenuto un conflitto aspro e serrato protrattosi fino al calar della sera.

In seguito alla nuova vile imboscata di ieri mattina, nella quale è rimasto ucciso il carabiniere Mario Campus, mentre altri tre rimanevano feriti, le forze dell'ordine operanti nella «zona Giuliano» effettuavano un rastrellamento a vasto raggio, lungo tutto il territorio che da Carini a Montelepre si estende fin oltre Partinico.

Verso le 15,30 due automezzi con a bordo una sessantina di carabinieri pervenuti ad alcune centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Capaci, venivano improvvisamente attaccati con un nutrito fuoco di mitra da un numeroso gruppo di fuorilegge che stavano in agguato su una montagnola dominante la strada.

Tre militari venivano feriti dalle prime raffiche: i carabinieri Antonio Gioia di 22 anni, Carlo Diana di 23 e Pietro Gullo di 23 anni. Gravi ferite riportava pure un civile, il ventisettenne Salvatore Croce, congiunto del bandito Franco Mannino, che, arrestato durante l'operazione di rastrellamento, si trovava a bordo di un automezzo.

Il numero dei feriti è stato limitato dall'abile e capace manovra effettuata dagli autisti delle macchine militari, i quali spostavano velocemente gli automezzi portandoli sotto un muro a lato della strada, in zona morta.

Tutti i militari balzavano immediatamente dagli autocarri spostandosi nei luoghi più adatti e, in ordine sparso, incominciavano un violento conflitto con i banditi.

La sparatoria si è intrecciata fitta e quasi ininterrotta per circa cinque ore e più; serrato si è fatto il conflitto quando si è capito che il gruppo dei fuorilegge, che aveva teso questa imboscata, era capitanato dallo stesso Salvatore Giuliano.

Adeguati rinforzi venivano richiesti via radio dal Nucleo mobile all'Ispettorato generale di P. S. che rinforzava i combattenti con elementi del Battaglione Mobile della Legione Carabinieri nonchè con nuclei mobili, colà dislocati, di reparti dell'Arma inviandoli a Carini, Cignai, Torretta e Capaci.

Accorrevano anche sollecitamente sul posto l'Ispettore generale di P. S. per la Sicilia e il colonnello Tuccari, comandante della Legione Carabinieri, nonchè alti funzionari di P. S. e ufficiali dell'Arma.

Le forze operanti circondavano tutta la zona concentrando il fuoco in direzione di una grotta situata ad alcune centinaia di metri dalla strada nazionale, nella quale pareva che i banditi si fossero rifugiati.

Dopo una lunga, rabbiosa disperata sparatoria, i fuorilegge facevano improvvisamente tacere le armi. I carabinieri ritenendo allora che i banditi fossero ormai bloccati nella caverna iniziavano l'avvicinamento, ma penetrati nella grotta rinvenivano soltanto cibarie e bottiglie con acqua, abbandonate dai banditi dileguatisi attraverso un'apertura dalla parte posteriore della caverna.

Così Salvatore Giuliano è riuscito ancora una volta a sottrarsi alla cattura.

Centinaia di carabinieri per tutto il corso della notte e ancora stamane sono impegnati in tutta la zona in battute e rastrellamenti.

Nel corso della notte sono stati fermati più di cinquanta individui sospetti di favoreggiamento e tradotti subito a Palermo.

Numerose forze, appoggiate da autoblindo, sono impegnate in tutto il territorio in una vastissima operazione di polizia, dalla quale l'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia si attende di momento in momento il conseguimento del risultato concreto e definitivo: la cattura del bandito.

Ritira due valigie a nome d'un morto

Roma, sabato sera.

L'altra mattina, com'è stata data notizia, è stato rinvenuto cadavere, precipitato dall'alto del muraglione del Pincio, un uomo sulla cinquantina, vestito di blu. Nelle sue tasche non venne trovato alcun documento che lo facesse identificare.

Si stava per concludere per la tesi del suicidio, quando si è avuto un colpo di scena: l'avv. Francesco Terrizzani, abitante in via Monte Parioli n. 12, ha riconosciuto nel cadavere che giaceva all'obitorio, il 50.enne Giovanni Michelutti, già suo cameriere-autista, licenziato giorni or sono perchè dedito all'alcool. Il Michelutti era andato ad abitare presso un suo amico in piazza di Novella 1, ma di qui si era allontanato da quattro giorni senza dare più notizia di sè.

L'ipotesi di un suo suicidio in un momento di sconforto cade ora di fronte ad un grave episodio venuto in luce. Il giorno in cui fu rinvenuto il cadavere, un giovane alto e bruno si presentò in casa dell'amico del morto in piazza di Novella e, dichiarandosi inviato da Michelutti stesso, dopo averne esibito la patente con la fotografia, si fece consegnare due grosse valigie contenenti indumenti e oggetti.

Come era in possesso il giovane della patente del Michelutti? Dove l'aveva presa? La aveva tolta dalle tasche del Michelutti prima di ucciderlo e quindi gettarlo dalla terrazza del Pincio per simularne il suicidio oppure, rinvenuto il cadavere durante la notte, non aveva esitato a impadronirsi delle carte che aveva indosso, per commettere un macabro furto? E come conosceva il nuovo provvisorio indirizzo del cameriere?

Nell'affollata aula delle Assise di Brescia

Alfredo Faotto, il maggior indiziato del delitto, nella gabbia della Corte d'Assise.

"Chiedo l'ergastolo per Alfredo Faotto,,

Questa la conclusione stamane della requisitoria del Procuratore Generale: l'imputato l'accoglie senza batter ciglio, freddo e indifferente

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

In principio di udienza, il difensore avv. Nanni domanda che il Presidente chieda al Ministero della difesa i dati dell'aeroporto di Desenzano per sapere le condizioni del tempo nei giorni susseguenti al delitto; ciò in relazione allo stato in cui venne trovata la famosa pistola omicida dopo i suoi cinquanta giorni di nascondiglio, pistola che non sembra alla difesa abbastanza arrugginita.

Si finisce col telegrafare al Ministero, secondo il desiderio dei difensori. E quindi ha la parola il Procuratore Generale.

Egli dichiara che l'avvocato della Parte Civile, nella sua smagliante arringa, ha largamente mietuto nel campo dell'oratore dell'accusa, e perciò egli non potrà toccare argomenti nuovi.

Faotto è stato condannato già per truffa e furto, oltre ad altre cosette di minore importanza, perciò è scappato in Francia. Faotto è individuo che vuole raggiungere la ricchezza ad ogni costo, senza badare ai mezzi. Nella questione che egli ebbe con il Pappafava, per vincerla che cosa fece? Lo denunciò per antifascismo, e siccome Pappafava era molto noto a Padova, presentò la denuncia a Verona, dove il Pappafava era sconosciuto.

Il Procuratore Generale si addentra ora nel campo delle indagini fatte per la scoperta dell'assassino. Queste furono minutissime nel parco e nella villa stessa e condussero ad escludere qualsiasi tentativo di furto, come vennero escluse le ipotesi che presentavano il conte come vittima di qualche vendetta. Le indagini convergono in un risultato preciso: il delitto non può essere stato consumato che da persona che abitava nella villa, quindi da Faotto.

Il Faotto, dunque, è quell'avventuriero che tutti sanno. Spera nella morte del conte Giovanni, sia per l'età, sia perchè debole di fisico e malaticcio. Sa, come probabile e vicina, la morte della moglie per un male che non perdona. Viene, per giunta, a sapere che il conte pensa a sposarsi.

Oltre a tutto ciò, Faotto è in condizioni di dissesto, tanto che quindici giorni prima del fatto chiede a sua moglie la consegna di un milione di lire in titoli con una legale procura di negoziarli.

Faotto ha l'acqua alla gola e passa al colpo risolutivo: «far fuori» il cognato, in modo che l'eredità cada a suo tempo in suo possesso.

Perciò la rivoltella, dal quartierino di Milano passa a Desenzano nella villa del cognato, e nella notte del 30 marzo lo costringe si sveglia e trova il marito alzato e vestito. Gli domanda la ragione ed egli risponde che suo cognato ha bussato alla parete. Va a parlargli e ritorna dicendole che il conte ha udito dei rumori sospetti nel parco e l'ha pregato di accompagnarlo per vedere di che cosa si tratta. I due scendono, ma il povero conte non ritornerà più nella sua camera che cadavere.

Il Procuratore Generale, dopo un'acuta disamina di tutti gli imponenti indizi che sono a carico dell'imputato, conclude la sua requisitoria chiedendo la condanna del Faotto all'ergastolo.

L'imputato, a questa richiesta, non ha mosso ciglio, ha mantenuto il suo aspetto di indifferenza, come se nemmeno la cosa lo riguardasse. Un enorme pubblico è accorso in Assise stamane per udire la requisitoria del rappresentante della legge.

Ercole Moggi

CORRIDOIO VERDE

Dialogo in tre lingue di Einaudi con Margaret

Roma, sabato sera.

Dicevamo di gala ieri al Concorso ippico internazionale per la disputa del Premio delle Nazioni. Sul pennone al centro della stupenda piazza di Siena sull'erba saliva la bandiera francese perchè la squadra dei cavalieri di Francia aveva riportato la vittoria. L'eccezionale pubblico e i cavalieri onorarono pure con un minuto di raccoglimento gli atleti del Torino quando sui pennone venne issata a mezz'asta la nostra bandiera.

La principessa Margaret Rose, che indossava un vestito di imprime bianco e azzurro, ha assistito alle evoluzioni dei cavalieri seduta a fianco del Presidente Einaudi, al centro della tribuna d'onore che il ministro Grassi scorrendo definì la «torre di babele».

In effetti facevano corona a Einaudi e alla principessa quasi tutti i capi missione da sir Victor Mallet a Fouquet du Parc e vi si sentivano parlare tutte le lingue conosciute. Ma anche nelle tribune circostanti si udivano altrettante, a più di uno è accaduto di sentirsi rispondere in inglese; oppure in spagnolo, allorchè ha chiesto al vicino una informazione sui cavalli.

Il Presidente Einaudi, che aveva accolto alla soglia della tribuna d'onore la principessa Margaret, l'accompagnò al suo posto dopo averle sfiorato la mano con le labbra.

Tra Einaudi e Margaret, durante le tre ore che sedettero accanto si intrecciò un dialogo in tre lingue: inglese, francese e italiano. Anche una bambina fatta, Margaret, diceva qualche parola come lo italiano perchè, come Margaret di tanto in tanto, ammirando gli spettacolosi salti dei cavalieri e la folla policroma del pubblico e della tribuna: «Bello» e il Presidente sorridendo aveva risposto: «Sì, proprio bello».

La vita pubblica e segreta di Palazzo Madama è sotto il fuoco degli obbiettivi cinematografici per trarne un documentario sul funzionamento del Senato e per cogliere il nuovo volto della Camera Alta. Le accecanti luci di alcuni riflettori da diecimila candele si sono riversate dalle tribune sui padri coscritti.

Alcuni di loro hanno inforcato gli occhiali da sole. Così hanno fatto il senatore Giuseppe Alberti, romanziere e latinista consumato, scrutatore e glossatore arguto di ogni pietra e di ogni immagine dell'antica dimora di Margherita d'Austria, il senatore Paolo Cappa e tanti altri.

I più dinamici come il senatore Moscatelli e la senatrice Merlin hanno affidato invece l'ardore dei diecimila. Si è visto il senatore Tonelli acconciarsi il caratteristico ciuffo di capelli che ha sulla fronte e sistemare il fazzoletto rosso scarlatto che occhieggia sempre nel suo taschino. Il senatore Labriola invece non ha tollerato i diecimila. Quando li ha visti accendere l'uno dopo l'altro ha rivolto uno sguardo interrogativo al presidente Bonomi che ha sorriso ed ha allargato le braccia. Allora Labriola ha lasciato l'aula ed è corso alla buvette: «Quando avranno finito di girare chiamatemi», ha detto indispettito ad un commesso.

CINE DORIA
UN SOGGETTO SERRATO ED AVVINCENTE
LA DONNA DI FUOCO
con
JOEL MC CREA - VERONICA LAKE
DON DEFORE - DONALD CRISP
PRESTON FOSTER

Regia: A. DE TOTH
Lorith Film

Sui campi dello sport a bandiere abbrunate

Nel ricordo di Cavallero riprendiamo il lavoro

Nella sua seduta di ieri mattina, la Federazione Calcio ha stabilito quale debba essere la sua linea di condotta nell'attività da svolgere a seguito della tragedia in cui ha lasciato la vita l'intera squadra del Torino. Questa linea di condotta si riassume nella frase: "Il lavoro continua". Bisogna dire apertamente che questa soluzione è la migliore che potesse essere data al problema. Il miglior modo di onorare e di ricordare coloro che, al nostro fianco, cadono nelle battaglie della vita, è di farlo lavorando. Sarà un lavorare da preoccupati, un lavorare per cui occorre forza d'animo; ma sempre meglio quello, che starsene inerti od accasciati.

Riprende così il campionato, con gli incarichi di prima, e con una missione in più. Quella di colmare i vuoti, o di rimediare alle perdite, nel miglior modo e nel più breve termine possibile malgrado la nuova situazione. In campo internazionale, il mantenimento degli impegni poi, malgrado le mutilazioni, è una prova di carattere. Si vinca o si perda, si dà prova di carattere, a tirare diritto, anche colle lagrime agli occhi, anche affranti dal dolore.

Anche nelle redazioni sportive dei giornali, si torna al ritmo normale di lavoro. Nel caso particolare del giornale nostro, questo ritmo ha subito un duro colpo, e perchè la sciagura di mercoledì scorso ha toccato nel cuore — ed in qual modo! — qualcuno di noi chiamati a questo lavoro, e, perchè essa ci ha privati di uno degli elementi più validi che al lavoro stesso erano chiamati. Luigi Cavallero era uomo attivo, competente, intelligente. Con noi egli era stato fin dai tempi in cui il nostro giornale aveva sede in via Davide Bertolotti. All'opera quotidiana, diurna e notturna, del giornalista pieno di sensibilità e pronto agli avvenimenti, egli si era venuto formando e sviluppando. Nell'esercizio della sua professione egli è caduto: è morto lavorando, seguendo la Squadra che prediligeva, per riferirne usi e miracoli ai lettori. Particolare che pochi conoscono, egli è caduto volando, quando da tempo un preciso referto medico gli aveva vietato di salire ad alte quote. Aveva messo in secondo ordine la salute, per seguire la sua strada.

Ora non c'è più. Non siede più al tavolo accanto al nostro. E' un vuoto, uno dei tanti lasciati dalla catastrofe di Superga, per cui, ogni volta, entrando in ufficio, si girano gli occhi verso chi più non c'è, per abbassarli subito al ricordo. E' quello che succede in altre redazioni, dove sono mancati giornalisti del valore di Renato Casalbore e Renato Tosatti.

Tre giornalisti sportivi sono scomparsi, lasciando un gran vuoto dentro di noi. Mentre piangiamo il nostro "Gino", mentre rievochiamo gli altri, ripetiamo ai colleghi dei due giornali che stamane, in quest'ora, proveranno la nostra stessa angoscia: "coraggio, non li dimenticheremo".

Battendo una via parallela a quella tracciata dalla Federazione, il miglior modo di ricordarli, questi colleghi scomparsi, è quello di studiarsi di sostituirne doverosamente l'opera: quella di far bene, lavorando. Il lavoro è la ricetta, il rimedio per tutti i mali.

Vittorio Pozzo

Una scrivania vuota che stringe il cuore: è quella del nostro Luigi Cavallero. Penna, fogli, cartelle sono come Lui li ha lasciati. E c'è anche la fotografia coi figli che Egli adorava. Quei fogli rimasti desolatamente senza papà.

I radio-amatori d'America in contatto con Torino

La sezione di Torino della A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani) fa sapere che ieri alle 15 un radio-amatore torinese ha intercettato il seguente messaggio:

«W 2 K B M via radio onde corte comunica: radio amatori New Jersey origine italiana pregano colleghi torinesi accogliere vivissime condoglianze grave lutto colpito sport italiano estensibili dirigenza squadra Torino».

Pedalate verso la maglia tricolore

Il Giro di Romagna selezione di assi

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, sabato sera.

Non mi pare che si possa dire che la prima prova del campionato abbia chiarito perfettamente le idee sul conto dei nostri maggiori corridori. Regolarissima è stata la vittoria di Leoni e indiscutibile il suo stupendo finale; ma l'una e l'altro sono scaturiti dalla passività di Bartali durante il già riuscito attacco di Coppi e alla conseguente rinuncia di questo a portarlo a compimento. Con una spettacolosa volata, con la quale ha dominato uomini ritenuti più veloci di lui, Coppi ha confermato l'impressione di superiorità che aveva dato sulla salita di Moriondo, e che aveva consolidato quella lasciata su Capo Berta. Quel giorno Bartali aveva fatto capire che stava avvicinandosi alla miglior forma, mentre Ortelli non nascondeva i segni di una recente indisposizione; e Magni non aveva lasciato neppur supporre quel che sarebbe stato capace di fare, una settimana dopo, rappresentante unico, si può dire, del ciclismo italiano, nella corsa che sembrava negata, per la qualità degli avversari e del percorso, a un nostro atleta, il Giro delle Fiandre. Poi era venuta la Freccia Vallone, che aveva detto parecchie cose sul conto di Coppi: la sua netta superiorità come corridore completo e specie come arrampicatore, il suo diritto alla vittoria, ma, insieme, un'incrinatura di forma lasciatagli dal massacrante incontro di tre giorni prima con Schulte. Infine, la Parigi-Roubaix aveva confermato le previsioni che, su terreno piatto e sotto la generale sorveglianza, non sarebbe bastata a Coppi la superiorità di classe per vincere la corsa che gli esperti stranieri considerano il più genuino vaglio per la consacrazione di un superasso.

Voi vedete, dunque, come, tolta la «Sanremo», i risultati contrastino con le valutazioni tecniche e il sorprendente successo di Magni all'estero attenda conferma in casa. Cioè siamo a un punto della stagione ciclistica che dovrebbe essere di chiarificazione non solo di quanto è già passato all'archivio, ma anche di quello che batte alle porte; voglio dire il Giro d'Italia.

Questo compito chiarificatore spetta al 24° Giro di Romagna, seconda prova di campionato; il percorso, con i suoi duecento chilometri iniziali di pianura ed il suo finale aspro, è di buon auspicio per una battaglia arroventata. Tutti gli assi hanno risposto all'appello e dovrebbero schierarsi domani al «via».

g. a.

A Mirafiori stasera, alle 21,30, apertura delle riunioni notturne di trotto, col Premio dei Fiori (L. 200.000, m. 1640). Domani alle ore 15 inizio delle corse al galoppo col Premio Apertura (L. 300 mila, m. 1800) ed altre sette corse.

La stagione del baseball s'inizierà domani a Torino con un incontro allo Stadio Comunale, che avrà inizio alle 15,30.

L'eliminatoria regionale per la Coppa Italia di ciclismo si svolge domani sul percorso Orbassano-Bruino-Rivalta per Piossasco-Orbassano, da compiere 5 volte. La prima squadra partirà alle ore 8.

Le principali gare internazionali di domani sono: a Budapest Ungheria-Austria di calcio; a Barcellona il G. Premio motociclistico; a Perpignano le gare d'automobile a cui partecipa Villoresi e a Madrid i campionati mondiali di tiro a volo.

Sul ring di Bruxelles stasera

L'eredità di Cerdan tra Mitri e Delannoit

Bruxelles, sabato sera.

Questa sera fra le quattro corde del ring del Palazzo degli Sport di Bruxelles Mitri e Delannoit impegneranno tutte le loro risorse di energia per strappare probabilmente di stretta misura quel verdetto che confermerà il vecchio o designerà il nuovo campione europeo dei pesi medi.

Sebbene i tecnici, anche italiani, in genere, non nascondano il loro pronostico a favore del belga, pur teniamo a sottolineare che Mitri già in altre occasione ha superato le previsioni e se stesso. Non ci sembra inutile ricordare ancora una volta l'impresa parigina di Mitri contro quel Dauthuille che in America si impose ad atleti registrati dalle classifiche americane ai primi posti fra i medi mondiali. Ci auguriamo fervidamente che Tiberio sappia ripetere l'exploit di Parigi anche contro il Tarzan di Grammond.

Riportiamo i pareri di due ex-avversari dell'uno e dell'altro contendente. Dauthuille, battuto in Europa dai due odierni avversari, preconizza una vittoria ai punti del belga; Mickey Laurent, l'ultimo avversario di Delannoit e di Mitri, ritiene invece probabile una vittoria del nostro campione. Questi discordi pareri di due uomini che hanno praticamente misurato il valore dei due atleti impegnati nell'odierno *fight* (poichè si tratterà veramente di un *fight* — combattimento — nel senso americano della parola) danno adito alla speranza che il triestino riesca a conquistare il titolo.

Mentre Delannoit e Mitri si preparano a raccogliere questa sera in omaggio l'eredità di Cerdan viene reso noto da Casablanca che il celebre pugilatore marocchino avrebbe deciso di mettere in palio il suo titolo di campione del mondo dei pesi medi il 21 giugno prossimo al Madison Square Garden di New York contro Steve Belloise.

CRONACA CITTADINA

STAMANE ESTREMO SALUTO AI CAMPIONI DEL "TORINO,,

Inumazione delle salme al Cimitero ove sorgerà il mausoleo della squadra

La notte nella cappella di corso Tortona con la veglia dei parenti attorniati dal popolo — Le partenze verso i tumuli di famiglia - Quattordici salme rimarranno nella nostra città

Siamo tornati stamane al Cimitero generale, a vedere le bare. Per tutta la notte qualcuno le aveva vegliate incessantemente, e non solo i familiari, ma anche sportivi che non sanno staccarsi dai loro campioni. Nella piccola cappella circolare, a sinistra dell'ingresso principale è diffuso un acuto odore di fiori, da più giorni staccati dallo stelo, e un profumo più intenso nell'aria fresca del mattino; attorno le aiuole sono verdi ed umide, i viali puliti e nitidi. Regna una gran pace, un gran silenzio, dopo l'affollarsi di ieri sera. L'onda dei singhiozzi, delle invocazioni disperate, dello sconforto senza nome, si è infranta, si è placata attorno a queste semplici mura che rinchiudono e proteggono le bare.

Ancora tutti assieme. I feretri sono a fianco a fianco, vicinissimi, quasi si toccano. Il breve spazio tra l'uno e l'altro è coperto di fiori; rose e garofani — petali rossi, di preferenza, del colore delle maglie della Società e del sangue che le ha intriso — distendono un grande tappeto, intrecciano i loro colori sul legno chiaro delle bare.

E' difficile, quasi impossibile, entrare nella cappella, troppo piccola per tanto cumulo di strazio. I parenti dei morti sono costretti ad avvicendarsi per accostarsi ai feretri.

Da dodici lunghissime ore dura questo spettacolo straziante, da quando il corteo, mosso da piazza San Giovanni, è giunto al Cimitero generale. Era già buio fitto quando la sfilata degli autocarri ha ripreso il cammino, dopo la sosta per la cerimonia funebre dinanzi al Duomo.

Sono stati ancora assieme, tutta la notte. Solo la salma di Dante Martelli è stata accompagnata a Brescia già alle 22 di ieri, con un autofurgone in cui i fiori sono stati stipati fino all'inverosimile. E' stato il primo a lasciare i compagni, come era stato uno degli ultimi a raggiungerli, prima nella squadra, poi nella «nazionale». Stamane, i funerali sono proseguiti, poichè tutti i parenti delle vittime non torinesi le aspettano nella tomba di famiglia, accanto ai loro cari. La proposta di tumularli qui tutti assieme, in un'unica cappella, è stata vinta dal comprensibile desiderio dei familiari di poter recarsi a piangere ognuno sulla tomba che gli appartiene.

Alle 6,30 sono partiti per l'ultimo viaggio gli uomini dell'aria: Meroni, D'Inca, Pangrazi. Vanno a Milano, donde sono partiti lunedì. Alle 6,40 Valerio Bacigalupo è andato a Savona, alle 6,50 Mario Rigamonti ha seguito l'inseparabile Martelli sulla via di Brescia: due del famoso «trio Nizza» rimarranno vicini. Verso le 9 un altro uomo dell'equipaggio, Bianciardi, è partito per Livorno; poi è stata la volta di Romeo Menti, che riposerà a Firenze; alle 12, Grezar ed i due Ballarin, ad accompagnare erano venuti il sindaco di Chioggia con gli sportivi della città. Altri attendono ancora: l'allenatore Leslie Lievesley sarà accompagnato in Inghilterra; il giornalista Casalbore a Salerno; il dirigente Civalleri sarà invece tumulato qui, nella tomba di famiglia. Il gruppo dei parenti si è assottigliato; quelli che restano sono divenuti statue di gelo, impietriti dal dolore. Ma anche essi in giornata potranno alfine raccogliersi lontano dal mondo, nel silenzio, dove si sentiranno più vicini ai loro cari, poichè entro la giornata ogni feretro avrà raggiunto la sua tomba od almeno — ed è il caso di Grava, di Bongiorni, di Schubert, di Erbstein, di Lievesley — partirà per la patria lontana.

Quelli che rimangono a Torino saranno sepolti in una cappella di proprietà del Municipio presso la tomba del cantante Tamagno. E' sottinteso che tale sistemazione è del tutto provvisoria, in attesa della cappella-mausoleo che sorgerà per accogliere questi Caduti. Infatti un imponente ricordo marmoreo deve sorgere per ricordare queste giornate di lutto e di sangue ed il Municipio — che già tanta comprensione ha dimostrato — ne ha preso solenne impegno.

Domani la celebrazione della festa del lavoro

Domani i lavoratori torinesi celebrano la festa del 1° Maggio, che è stata rinviata domenica scorsa a causa della pioggia. Alle ore 10, in piazza Vittorio Veneto, parleranno Santi, segretario della C.G.I.L., e Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino. Al termine del comizio si formerà un corteo che sfilerà attraverso via Po, via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Galileo Ferraris.

Laboratorio in fiamme

Un violento incendio è scoppiato stamane alle 10 nel laboratorio chimico della ditta Rapi in via Beva 1 bis. Sono andate distrutte attrezzature e materiale colorante per un valore di un paio di milioni. Durante l'opera di spegnimento il giovane Nello Gasparotti, figlio del proprietario della ditta, ha riportato lievi ustioni.

TEATRO NUOVO — Organizzata dall'Ente lirico e concerti della città di Torino, diretta e concertata dal celebre maestro viennese Albert Herbert e interpretata dalla Compagnia dell'Opera di Vienna, che per la prima volta si esibisce a Torino, questa sera, alle 20,30, prima dell'opera «Tristano e Isotta» di R. Wagner, nel testo originale tedesco.

TEATRO CARIGNANO — Oggi, alle 16: «Bonaventura veterinario per forza» di Sto; alle 21: replica di «L'angelo ed il commendatore» di Mosca.

TEATRO ALFIERI — Stasera, alle ore 21, e domenica alle ore 15,30 e alle 21, tre rappresentazioni straordinarie della Compagnia «I Nomadi» diretta da E. Maltese, che rappresenterà «A porte chiuse» di Sartre ed «Hallò di fuori» di Saroyan.

La vincita dei 38 milioni

La polizia tributaria annunzia altri fermi

Le indagini provocate da frasi compromettenti

In merito al fermo della gerente il banco lotto n. 26 di via San Donato, Emma Graziano in Tisi, fermo che per oggi è stato ancora mantenuto, il capitano Polito del Nucleo investigativo della Guardia di Finanza ha dichiarato che per ora non si può parlare di truffa nella vincita dei 38 milioni.

Sinora sono valide le conclusioni cui è pervenuta la commissione d'inchiesta che il Ministro delle Finanze aveva inviato a Torino per indagare a suo tempo sulla vincita: si ricorderà che allora fu esclusa qualsiasi irregolarità e fu dato il nulla-osta per il pagamento.

Il Nucleo Investigativo — ci hanno dichiarato negli ambienti del notaio che curò la riscossione — già lunedì scorso aveva invitato il Tisi per avere delucidazioni. In seguito gli era stato rilasciato e gli fu permesso il viaggio per l'America. Le indagini, che hanno provocato il fermo, sono state originate da sospetti, per la verità molto vaghi, che la posizione della donna — gerente di un banco lotto e moglie del vincitore — presenta sotto luce particolare. I sospetti, tuttavia, pare siano giustificati da frasi rilevate su una lettera del Tisi.

L'Intendenza lotto ha escluso di aver provocato un'inchiesta: era all'oscuro di tutto. Il direttore della ragioneria lotto ha dichiarato però che, per quanto minimi siano gli indizi circa una presunta truffa, la Polizia ha l'obbligo in questi casi di intervenire immediatamente. Sembra che i fermi debbano aumentare: si insiste anche su tentativi di ricatto contro il Tisi.

Congresso Eucaristico

Si inizia domani il Congresso eucaristico per la diocesi di Torino. Alle 10,30 sarà celebrata in Duomo, completamente pavesato a festa, una solenne funzione religiosa. Il congresso continuerà per tutta la settimana con manifestazioni varie.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 15,15: Fonte viva - 15,45: Orch. Ferrari - 16,15: Melodie e danze - 16,30: Per la giornata della madre - 18,15: Concerto sinfonico - 19,38: Lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale, Notiziario sportivo - 20,33: Musiche brillanti - 20,40: Dal Teatro Nuovo di Torino: «Tristano e Isotta», opera in 3 atti di R. Wagner.

RETE ROSSA — Ore 16,30: «La figlia di madama Angot», operetta in 3 atti di C. Lecocq - 18: La nostra lingua - 19,18: Canzonette Mister Barbuti? - 19,40: Musica da ballo - 19,51: Lotto - 20: Giornale, Notiziario sportivo - 20,33: «La bisarca» - 21,05: Orchestra Fragna - 21,4: Piero Pavesio al pianoforte - 22,30: «C'è un nuovo sotto il marciapiede», radiodramma di F. Bedone - 23,10: Giornale, Lotto

L'ultima funzione religiosa al Cimitero Generale

Echi di cronaca

HAI LETTO «IN VIAGGIO CON S. PAOLO» di Loggia, troverai un conforto di spirito grandissimo. Nel stato alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo 33: Vi sarà dato, avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe e sandali che ti conforteranno i piedi e intendimenti... ad un prezzo ultraconveniente. Ricorda via Cottolengo 33.

PIEDI SOFFERENTI! Misure fuori del normale? Rivolgetevi alla *Utile Serratrice*, corso Vittorio Emanuele 7, dove troverete sempre pronta la scarpa per il vostro piede. Esempio: per uomo fino al n. 49, per signora fino al n. 43.

G. Q. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. C. C. T., via San Tommaso 5.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa, autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-13 15-18 Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie su disegno, studi completi. Rossi, via Garibaldi 4. Tel. 41-179. Stabilimento in Torino.

BERLITZ, via Po 45, iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 81-808.

MOBILI SANDYERO. Fabbrica Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Calusio. Facilit. pagamento.

MOBILIFICIO ROMA, via Bernardino 16. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

Mattinata benefica. Per iniziativa del Gruppo Aiuto Fraterno, domani, alle 10, al Lux si proietterà: «Le avventure di Tom Sawyer».

La festa dei fiori, organizzata dalla Federaz. Poligrafici e Cartai, che doveva tenersi domani a Moncalieri, è rimandata, con lo stesso programma, a domenica 15.

Un'assemblea di agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti sarà tenuta domenica, alle 9, all'Istituto Maria Letizia, in corso Galileo Ferraris 11.

BORSA

Riunione di scarso rilievo, sia come spostamento di prezzi che come entità di scambi. La quota accenna a una modesta sostenutezza che non riesce ad assumere rilievo netto. Le chiusure sono, in generale, equilibrate, assai vicine alle precedenti, con lievi spostamenti nei due sensi. Titoli di Stato pure stazionari, con ricerca isolata delle due Ricostruzioni. Dopoborsa animato soggetto a qualche vendita di fine settimana e lievemente indebolito. Diritti Sip a pagamento, massimo 70,50, minimo e chiusura 70,36; diritti Sip gratuiti 760.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque 574; Svizzera 141.

Valute: invariate.

Titoli	6	7	Titoli	6	7
Ren. 02	70 70	71 —	Fiat	344 —	340 —
Red. 3½	77 75	77 50	Lanza	35 —	34 —
s f. c.	77 75	77 50	Rabigl.	360 —	365 —
Red. 3½	76 —	76 —	Montecat.	309 —	310 —
s f. c.	76 —	76 —	Incet	215 —	225 —
Red. 5%	99 20	99 40	Mont.	2010	2100
s f. c.	99 30	99 30	Finsid.	615 —	620 —
Red. 5%	95 75	95 75	Ilva	310 —	340 —
s f. c.	95 85	95 75	Ansaldo	215 —	215 —
B.T. 3%	75 —	75 25	Viscosa	5045	5020
s f. c.	75 —	75 20	Fibre T.	2720	2750
s 5%	96 30	96 20	[illegible]	3650	3650
s f. c.	96 —	96 10	Schiap.	590 —	590 —
B.T. 50-I	100 —	100 —	Anic	1210	1192
s 50-II	100 80	100 30	Rum.	154 —	151 —
s 51-I	100 85	100 75	[illegible]	1615	1610
s 51-II	98 05	98 20	[illegible]	272 —	271 —
[illegible]	100 —	100 10	Zucch.	990 —	980 —
Fer. 3%	327 —	327 —	[illegible]	365 —	375 —
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	2800	2900
[illegible]	605 —	605 —	[illegible]	5050	5050
[illegible]	930 —	930 —	Form. R.	3500	3500
[illegible]	452 —	434 —	Tors. F.	700 —	698 —
[illegible]	432 —	432 —	M.A.L.	8500	8500
[illegible]	425 —	425 —	Biella	88 —	90 —
S. Paolo	434 —	434 —	Valdar.	4500	4800
s 4%	467 —	467 —	[illegible]	750 —	760 —
s 5,5%	391 —	389 50	Sade	1032	1036
Mid.	365 —	366 —	Sarda	41 —	41 —
s 4%	374 —	374 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	410 —	410 —	[illegible]	250 —	250 —
s 7%	499 —	490 —	[illegible]	521 —	530 —
Pirel. S	940 —	960 —	[illegible]	480 —	480 —
Fiat S	1785	1775	Gilard.	502 —	500 —
Olivetti	1045	1045	Frigi	134 —	134 —
A. Gen.	7250	7280	Saffa	1085	1080
s Tora	8300	8200	Lig. gas	485 —	485 —
Medit.	2100	2140	[illegible]	4000	4000
Merid.	8800	7785	[illegible]	10.890	10.900
Ter. N	142 —	144 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	29 50	29 75	[illegible]	1010	1000
Sip	1150	1140	[illegible]	3700	3630
Terni	460 —	450 —	[illegible]	1205	1205
P.O.E.	415 —	405 —	Acq. P	1360	1360
Unes	410 —	410 —	[illegible]	290 —	290 —
Stet	3112	3150	[illegible]	3500	3500
[illegible]	1570	1570	[illegible]	5800	5800
[illegible]	605 —	605 —	[illegible]	4150	4150

MILANO, 7. — Assicuraz. Gen. 7330; Fibre Tessili 2725; Snia Viscosa 5000; Finsider 615; Montecatini 270; Ansaldo 203; Lanza 35; Fiat 337; Nebiolo 312; Edison 3080; Sip 1140; Terni 456; Unes 413; Romana Zuccheri 997; Anic 1190; Saffa 1060; Italgas 29,30; Rumianca 149,60; Burgo 3100; Pirelli Italiana 1030; Pirelli e C. 1435; Italcementi 3900.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI — Stasera ore 21 - Domani 15,30 e 21 «I Nomadi» in **A porte chiuse** di J. P. Sartre — **Hallò di fuori** di W. Saroyan

REPOSI — Oggi 2 spettacoli ore 15,30 21 BENIAMINO MAGGIO LILY MINAS e GIACOMO RONDINELLA trionfano in «UN BEL DI' VEDRETE»

MOLINO OITANA - SASSI — QUESTA SERA inaugurazione del suggestivo **Giardino Danze** Orchestra Balossa. In caso di pioggia si danza nel salone coperto

ASTOR - VITTORIA — Entusiasma gli spettatori il technicolor 20th Century Fox **FOLLIE DI NEW YORK** con Rita HAYWORTH — Victor MATURE

ARISTON — Il popolare dramma lirico ... la immortale musica di Leoncavallo **PAGLIACCI** con Tito Gobbi e la nuova affascinante stella G. Lollobrigida (Distrib. Artisti Associati)

CINE TORINO — Successo del film Warner Bros **Il prezzo dell'inganno** BETTE DAVIS — PAUL HENREID — CLAUDE RAINS

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. comica Totano-Solari, ore 16: «Bonaventura veterinario per forza»; 21: «L'angelo e il commendatore» di Mosca, Nov. **Alfieri:** 21: I Nomadi in «A porte chiuse» di J. P. Sartre e «Hallò di fuori» di Saroyan. **Teatro Nuovo:** Stasera, alle ore 20,30, prima dell'opera «Tristano e Isotta» diretta e concertata dal M° A. Herbert. Compagnia dell'Opera di Vienna. **Repossi:** 15,30 e 21 Comp. Rivista Beniamino Maggio, Lily Minas in «Un bel dì vedrete».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-802): 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti; cantano Lario-Matteoro. **Smeraldo Danze:** ore 21 Duo Orchestra Ortimo e Margiaria. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Morotti, cantano M. Carmen, Rossi. **Gay Dance:** ore 17-21 Orch. Caracas, negro Monrassi. Canta Araldo. **Le Perroquet** (via Gollo 15): Grande Attrazioni. Orchestra Zocchi. **Columbia Dance** (via Gollo 5 bis): Dopoteatro, Numeri di attrazione. **Verde Luna Dance** (v. Gobetti 17): Danze Attrazioni. Quart. Armony. **Principe:** 16 e 21 Orch. Orsetti, canta E. Costanzo. Direz. Chirigo. **La Serenella:** ore 21 Orch. Baldino, canta Gigi Beccaria. **Club Magenta 11:** 21 danze salone e gran terrazzo. Orch. Dama Boss. **Astra Giardino Danze** v. R. Pilo e 21: Quint. Sassone, canta Lucieri. **Garden** (capolinea 13 Valsalice): 21 Quint. Ducci. Dir. M° Giacco. **Augustus Dancing** 22-3 Arte varia. **Augustea:** 17-21 Orchestra Cassese. **Sala Gaudio Danze:** ore 16 e 21. **Asteria Dance**, P. F. Calvi 3: 21. **Danze Nizza** 34, 21 M° Soffritti. **Nirvana Dance**, P. Amedeo 20: 21. **Salette:** ore 21-24 Orch. Nattra.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Comica Totano-Solari. Ore 16: «Bonaventura veterinario per forza»; ore 21: «Pensaci, Giacomino».

Club Magenta 11: 16-21 danze salone gran terrazza. Orch. Dama Boss. **Principe:** 16 e 21 Orch. Orsetti, Canta E. Costanzo. Direz. Chirigo. **Nirvana Dance**, v. P. Amedeo 20: ore 16,30 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il silenzio è d'oro», Maurice Chevalier, F. Perrier. **Ariston:** «Pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida. **Astor:** «Follie di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature. **Corso:** «In nome della legge» M. Girotti, J. Baliano, Ch. Vanel. **Doria:** «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel Mc Crea. **Lux:** «La cittadella» Robert Donat, Rosalind Russell, R. Harrison. **Metro-Cristallo:** «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** vedi spettacoli teatrali. **Torino:** «Il prezzo dell'inganno» Bette Davis, Paul Henreid, Ap. 14. **Vittoria:** «Follie di New York», techn. Rita Hayworth, V. Mature.

Alessandria: «Il marinai e 1 ragazza» techn. Frank Sinatra, G. Kelly. **Alpi:** «Avventura nel Wyoming». **Augustus:** Quando le signore s'incontrano M. Garson, J. Crawford. **Faro:** Fuoco a oriente (Dana Andrews, Anne Baxter). **Hollywood:** «Salomè», technicolor. **Ideal:** La seconda signora Carroll. **Rivista** con i 4 Gianvecchia, ore 16,10 e 21,15. **Lamarmora:** Così vinsi la guerra. **Massimo:** Quando le signore si incontrano (G. Garson, Joan Crawford, Robert Taylor, Marshall). **Nazionale:** «Salomè» technicolor. **Principe:** «Amore sotto zero», technicolor. Sonja Henie. Ultimo giorno. **Statuto:** «Salomè» technicolor.

Asti: Bellezze al bagno (Williams). **Mignon:** «Corriere del re» e Riv. Mistero Hitler svelato dal Montrio. **Olimpia:** «L'assalto» V. Mature. **P. Nuova:** «L'onorevole Angelina».

Regina: «Furia nel deserto», Var. Romana; «Fra Diavolo» e Rivista Ferraro 16,30 e 21,10. **Sanfelice:** «Il cavaliere del sogno» A. Nazzari, M. Lotti. Ap. 19,30. **Esperia:** Storia Dr. Wassell, techn. **Imperiale:** «Casbah» e Varietà.

Ritz: Orchidea bianca, Stanwyck. **Fréjus:** «Anni difficili», Varietà. **S. Paolo** Fascino Hayworth techn.

Corallo: L. 80.000. Ap. 15. Un angelo è caduto, Darcell, Andrews. **Dragò:** «Accidenti alla pioggia». **Stadium:** Tarzan e cacciai bianchi. **V. Veneto** Notte di Paradiso techn.

Astra: Fascino, Hayworth, techn. **Bernini** p. Bernini. Nuova gest. Venere peccatrice, Lamarr, Sanders. **Excelsior:** Notti d'Oriente, techn. **Manzoni:** «Re in esilio» Douglas Fairbanks e «Isola di nessuno». **Odeon:** «Al tuo ritorno», Temple. **Star:** Gli ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton).

Adua: «Colpo di fulmine» Var. **Aurora:** Appuntamento Miami. Col. **Brescia:** Giudice Timberlane, Tracy. **Fortino:** Figlio Robin Hood. Col. e Varietà con Tarabay, ore 21. **Palermo:** «Superba creola» O'Hara. **Sociale** Così vinsi la guerra techn.

Gabriele Voce magica tech. Karloff. **Colosseo:** «Ritorna se mi ami». **Italia:** Storia Dr. Wassell, techn. **Moderno** Stirpe del drago, Hepburn. **Piemonte:** «Orchidea bianca». **Spezia:** «Totò al Giro d'Italia».

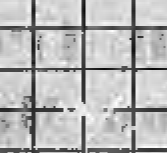
Apollo: «Bellezze al bagno» technicolor E. Williams. Apertura ore 14. **Dora:** «Segno di Allah», Ap. 15. **Edera:** Agguato sul fondo, techn. T. Power, D. Andrews, A. Baxter. **Lucento** Agguato sul fondo, techn. **Roma:** «Notte senza fine», Ap. 15.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: ma. ma. 13,5; minima 11,3; alle 8 di stamane: 13,2; umidità 88 %. — Previsioni: Nebulosità in lenta diminuzione anche sulla zona prealpina ove si verificheranno ancora dei piovaschi isolati nel tardo pomeriggio. Temperatura media in lieve aumento.

PASSATEMPI

Cambio di consonante doppia



1. E' quasi d'ogni figlio il prediletto
2. Mentre cantai del mar la lavandaia
3. Abita sotto il pero col fratello
4. Talor c rompe, qual dei due è il più [illegible]
5. Non è lavoro, oppure molto [illegible]
6. Se dici: «Piccolo» il sempre è [illegible]

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. ALLOGANI; 2. GIORNale; 3. cOBBA; 4. STAILA; 5. SUBIto; 6. APPENA: «A ogni giorno basta la sua pena» (Lawrence).

LA SOMMINISTRAZIONE QUOTIDIANA DEL **PROTON** APPORTA GRANDE BENEFICIO A TUTTI I BAMBINI DI COSTITUZIONE DELICATA — STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

LA C.I.S.A.M. Con il MAGGIO DEI LAVORATORI offre la possibilità di rifarVi GRATUITAMENTE il guardaroba estivo, presentando LA VALIGIA VESTIARIO PER TUTTI. E' la più grande possibilità mai offerta prima d'oggi ai lavoratori. PREZZO: L. 45.000 (da pagarsi RATEALMENTE a L. 4000 MENSILI). Gli articoli sono esposti nella VETRINA n. 1 del Portico di Piazza San Carlo (di fronte al Caffè San Carlo). C.I.S.A.M. s.r.l. - TORINO - Via Vittorio Amedeo, 8 - Telefono 40-577 (dietro alla Caserma Cernaia)

ABBIGLIAMENTO a RATE — IMPERMEABILI - SOPRABITI PER UOMO E SIGNORA — VESTITI CONFEZIONATI E SU MISURA - TAILLEURS - GIACCHE SPORTIVE - PANTALONI - CAMICERIE - MAGLIERIE - CALZE - CALZATURE - BORSE - VALIGIE — TESSUTI — TUTTO A RATE 10-12 mesi SENZA ANTICIPO SENZA ALCUN AUMENTO — OVER - Via Riberi, 6 (di fianco alla Mole) TELEFONO [illegible]

RADERSI SENZ'ACQUA SENZA SAPONE E SENZA LAME — RASOI ELETTRICI DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI — SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI — PEZZI DI RICAMBIO ORIGINALI — Caudano TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

MACCHINE per CUCIRE e RADIO A RATE — F.lli LOTTI VIA MAZZINI 44

LA MOBILIARE Mobili comuni e di lusso TORINO - Via Bellezia, n. 10 Telefono 53-913

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque — Via Don Minzoni, 14, TORINO — Telefono 51-024

Il sogno realizzato — Thor — MACCHINA AUTOMAGICA — LAVA E ASCIUGA BIANCHERIA STOVIGLIE — 4.000.000 DI MASSAIE USANO LA Thor — Dimostrazioni pratiche Ing. O. CAVIGLIOLI Via Pietro Micca, n. 8 — Telefoni 45-503 - 53-572 — VENDITA RATEALE

TRIONFA AL **CORSO** IN NOME DELLA LEGGE — Una nuova gloria del Cinema Italiano

APRILIA ARDEA La Carrozzeria Vittato è specializzata nella rimessa a nuovo e qualsiasi riparazione delle vostre vetture. - Corso Rosselli, n. 176 — Telefono 31-480 - TORINO

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO — BERGIA

LUX Grande successo del film **LA CITTADELLA** con **Robert Donat** **Rosalind Russell** dal celebre romanzo di A. J. CRONIN — Regia di KING VIDOR il regista dei cento trionfi

Burro Vittoria pastorizzato per il Vostro bimbo delicato

SANA s. a. NEON Affini — INSEGNE LUMINOSE — INTERNI A LUCE SOLARE — PUBBLICITA' PERIODICHE A NOLEGGIO — TORINO - Telefono 31-411

TOVAGLIE e tovaglioli in carta per famiglie, alberghi e pensioni. Assortimento qualità e prezzo. VACHINO, v. Lagrange, 3, Torino

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-81?

Malattie urinarie-veneree della vescica e apparato circolatorio DR. TRINCHIERI Via Fratelli Ruffini 6, tel. 41-481 - Ore 13-16

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle. Feriale dalle ore 9 alle 19. Festivo 9,30 e 12-13 - Tel. 88-665

E' MORTO IL POETA DELLE OMBRE

MAETERLINCK ANEDDOTICO

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Chiuso in se stesso, isolato dal mondo che egli stesso dichiarava di non aver mai capito, inavvicinabile non solo dai giornalisti, ma dagli stessi vecchi amici, Maurizio Maeterlinck è morto in silenzio, come desiderava. Era stato molto presso alla morte durante l'esilio americano, nel '43, per una polmonite, e guarito aveva detto agli intimi: «Ho visto la morte così da vicino che ormai la considero come una sorella».

Gran parte della sua opera poetica, del resto, era stata una meditazione sul mistero della morte: basta pensare (un esempio fra tanti) all'indefinibile brivido di angoscia, di silenzio e di sogno, con cui la morte è rappresentata in L'Intruse. Intitolò un suo recente saggio metafisico La grande Porte: ora ha attraversato questa soglia, silenziosamente, e forse ha capito il mistero ascoltato e interrogato con ombrosa, quasi morbida sensibilità.

Maurizio Maeterlinck al suo tavolo di lavoro

Il mistico sportivo

E tuttavia questo poeta delle ombre non era un sognatore pallido, come potrebbe raffigurarlo una leggenda romantica. Di famiglia schiettamente belga, fiamminga, Maeterlinck fu un forte giovanotto, alto, robusto, solidamente costruito. Da ragazzo era sempre in bicicletta o in barca a vela, in giro per le strade, per i canali, sul mare; e se amava i silenzi di Bruges, il mistero della città morta, le ombre degli antichi conventi, con uguale passione cercava la luce, i colori, la natura fastosa della Costa Azzurra.

Amava e desiderava anche la giovinezza, se pure sognava di arrivare ai 150 anni, come i profeti biblici. All'inizio, forse ancora inconscio, della sua passione per la seconda moglie, l'incantevole Renée Dahon, un giorno arrivò da Mentone alla villa "Les Abeilles" il dottor Voronov, il famoso scienziato russo che toglie la virilità alle scimmie per ridarla agli uomini. Voronov non penò molto a convincere Maeterlinck dell'eccellente affare che avrebbe fatto accettando di sottomettersi a una innocua operazione chirurgica. Detto fatto: poche settimane dopo, Maeterlinck, ringiovanito di una buona trentina d'anni, si arrampicava sugli alberi, svelto come un grillo.

Come tanti altri poeti, da Petrarca a Goldoni, Maeterlinck non era destinato alla carriera delle lettere, ma a quella forense. Suo padre era notaio, e dopo aver dato al figlio una severa educazione classica nel collegio dei gesuiti a Sainte-Barbe, lo fece laureare in legge ed iscrivere fra gli avvocati della città natale di Gand. Sembrava destinato a finir la vita trattando cause nella quiete della città provinciale; ma sotto la scorza mascolosa, il giovane procuratore nascondeva una delicata sensibilità, ed il praticante d'ufficio sognava la carriera letteraria, la gloria, Parigi.

Parigi era allora la Mecca, la capitale, la città santa delle lettere. Un giorno Maeterlinck lascia il Belgio e si reca nella Ville Lumière: correva l'anno 1886.

L'improvviso «slancio»

Trova un alloggio in via della Senna e vi rimane per sette mesi, frequentando il mondo letterario, vedendo spesso Villiers de l'Isle Adam, nella trattoria Pousset nel sobborgo di Montmartre, frequentata qualche volta da Catulle Mendès e da altri letterati e poeti. Villiers troneggiava in quel cenacolo: e il Maeterlinck, ventiquattrenne, se ne entusiasmava. Poteva resistere, egli, incline alla meditazione e al raccoglimento, in un ambiente tanto agitato? Eccolo di nuovo a Gand. Anche quando il successo lo colse di sorpresa non si decise ad abbandonare il suo rifugio. Era nato per pensare e per ascoltare la musiche del silenzio.

Incominciò la sua carriera di scrittore nella Jeune Belgique. Nel 1889 pubblicò due volumetti, a sue spese, presso l'editore Lacomblez di Bruxelles, quello che lanciava i letterati d'avanguardia. Delle poesie, Serres chaudes, si accorsero soltanto — sulle rive della Senna — pochi circoli di simbolisti e di decadenti; il dramma, la Princesse Maleine, giunge invece, chi sa per quale sortilegio, sul tavolo di Octave Mirbeau.

E un bel mattino Parigi legge sul «Figaro» un osannante articolo del terribile romanziere: il Mirbeau gridava alla rivelazione, metteva la Principessa Maleine accanto ad Amleto e a Macbeth, proclamava il suo autore un maestro, dichiarava che la tragedia doveva trovare il suo posto nel repertorio del Teatro Libero ed invitava Antoine a metterla senza esitazioni. L'articolo destò rumore: Maurizio Maeterlinck fu celebre in due ore, se ne parlò ovunque, ma il povero Antoine che, col suo teatro cosidetto libero, era viceversa nelle mani della scuola naturalista, passò dei guai.

Fu la celebrità, il successo di stima; ma la popolarità — e la ricchezza — non dovevano venirgli dal teatro se non molto più tardi, con Monna Vanna e la féerie per bambini, il notissimo «Uccello Azzurro». Per molti anni, e per il pubblico più largo, Maeterlinck fu soprattutto il poeta delle api, l'autore di Vie des Abeilles; ancora durante l'esilio americano ne firmò decine di migliaia di copie per ammiratori che continuavano senza sosta a comperare il vecchio libro.

L'amore tradito

Ma che i suoi gusti non inclinassero verso la scienza, è dimostrato anche dall'antico sogno che volle realizzare, quando i diritti di autore lo fecero ricco, molto ricco. Acquistò una vecchia abbazia gotica che aveva frequentato da giovanissimo, incantato; e qui, su uno scenario che sembrava gemello alle rupi e ai castelli di Scozia, volle rappresentare il Macbeth shakespeariano da lui stesso tradotto.

Ma non credlate ad una rappresentazione all'aperto con un emiciclo ed una scena di pietra. No: duecento spettatori soltanto, scelti ad uno ad uno ed invitati seguivano gli attori, sia nella foresta, sia nelle sale del castello, di giorno e di notte. La tragedia riviese così in un ambiente meravigliosamente adatto e pochi eletti spiarono — è la parola — spiarono ben nascosti, ascoltando la predizione delle streghe, osservando la preparazione del delitto nell'attesa di Re Duncano, l'arrivo di Banco, la suggestione di Lady Macbeth, l'uccisione, il banchetto, lo spettro, la pazzia, la punizione.

Lady Macbeth era, non occorre dirlo, l'attrice Georgette Leblanc, fedele appassionata compagna del poeta, sua interprete e sua ispiratrice. A quei tempi era celebre: alta, robusta, solenne, vera protagonista delle tragedie del teatro classico, apparve ovunque, per una lunga serie d'anni, al fianco dello scrittore. Vivevano sereni nella fastosa villa «Les Abeilles», presso Nizza (e il nome era un omaggio dello scrittore al libro che l'aveva reso popolare), quando la stessa Georgette introdusse nella loro esistenza la creatura che doveva soppiantarla, ed indirettamente far nascere uno dei più clamorosi scandali letterari degli ultimi anni.

Scandalo e silenzio

Fra il poeta e l'attuale contessa Maeterlinck c'era un distacco di quasi mezzo secolo. Renée Dahon era quasi una bambina quando cominciò a recitare nella compagnia «Shakespeare» di Parigi. Georgette la notò e volle che le fosse affidata una parte nell'Oiseau bleu, scritto per i bambini; poi la portò nella celebre villa, la tenne come amica inseparabile mentre l'illustre poeta si distraeva in numerose avventure.

Fu dopo la visita di Voronov che anche lo scrittore «scoprì» Renée, con la sua figurina di timido paggio, le chiome rossastre che incorniciavano un visino da pittore preraffaellita, le sottili gambe bellissime. L'idillio di «Les Abeilles» fu rotto, all'ombra dei cipressi scoppiarono violente scene di gelosia, e un giorno, dopo molte scosse nervose, l'infedele poeta mise semplicemente fuori di casa l'antica compagna.

Georgette Leblanc non soffrì in silenzio; si precipitò a Parigi e scrisse un primo libro di memorie per demolire l'uomo e l'artista. Tanti anni di intimità le fornivano molto materiale piccante; Georgette condusse un attacco a fondo, accusando il suo idolo infranto di aver plagiato mezzo mondo, giurando che molte pagine pubblicate con la firma di Maeterlinck erano sue, vantandosi di aver ispirato e dettato quasi tutti i capolavori del teatro maeterlinckiano.

Il libro uscì nel '30, da Grasset; non ebbe che un successo di scandalo. I critici non lo presero sul serio e l'amante bersagliato non diede segno di vita. Come se fosse stata colpita da un fulmine, Georgette Leblanc rimase atterrata, non si riebbe più, invecchiò anzitempo, si fece brutta, magra, spettrale. La sua era stata una mortale passione che come fuoco lento la divorava. Pubblicò ancora, un paio d'anni fa, il suo secondo volume di memorie: La machine à courage. Fu il suo testamento; poco tempo dopo morì in silenzio, e i giornali non le dedicarono che poche righe.

Maeterlinck era già tornato dagli Stati Uniti, ma nemmeno questa volta ruppe il silenzio. Viveva con Renée nella nuova villa che si era fatta costruire, sempre sulla Costa Azzurra; ad Orlamonde; non aveva voluto restare nella casa sua e di Georgette. Splendida villa, quasi un museo, isolata dal mondo da una fitta rete di cipressi, quasi invisibile dalla strada. Durante la guerra i tedeschi la occuparono e la saccheggiarono; al ritorno, il poeta mobilitò tutta una équipe di poliziotti privati per ritrovare i quadri ed i libri rari.

Si sa soltanto che Maeterlinck ha continuato a lavorare in questo suo castello, seduto ad un immenso tavolo di quercia, nell'immenso salone che guarda sul mare. Era diventato molto vecchio, stanco, misantropo; nessuno proibito ai pescatori di Villefranche di stendere le reti sotto casa sua, non ammetteva il minimo rumore, non riceveva nessuno. Appariva insofferente soprattutto degli europei, dichiarava essere gli americani l'unico popolo civile ed onesto; ma anche gli editori d'oltre Atlantico l'avevano truffato, come i suoi amministratori europei.

Ora la villa di Orlamonde potrà diventare un museo, senza deformazioni: ma questo scenario il più celebre scrittore belga, premio Nobel, conte per deliberazione di S. M. Alberto I, già era entrato nella leggenda.

c. s. l.

Il poeta nella sua villa

Sandro Rocca nei panni di re Creonte nell'«Antigone» di Sofocle rappresentata al Teatro del Canto. (Dis. di Chicco)

In agosto e forse anche prima il processo

La Fort in carcere lavora e prega

Come una maniaca, sferruzza continuamente indumenti a maglia per bambini - Di oltre mille pagine il fascicolo d'istruttoria - Un drammatico duello verbale

Milano, sabato sera.

Ci si avvicina a grandi passi al processo contro Caterina Fort, la «belva di via S. Gregorio». La data non è stata ancora fissata; ma, da indiscrezioni trapelate negli ambienti vicini alla Procura generale della Repubblica, si ha ragione di ritenere che questo importante dibattito si svolgerà alla 1ª sezione della Corte d'Assise — l'aula grande che vide nella sua alta e capace gabbia, con sbarre di 40 millimetri di diametro, il grosso della banda Koch e quello dei biechi seviziatori di «Villa Triste» — nella prima decade di agosto. E' però probabile che possa incominciare anche prima, l'istruttoria essendosi conclusa proprio in questi giorni, con la deposizione di un fascicolo di oltre un migliaio di pagine e di tutti gli atti istruttori, da parte del giudice dottor Fusco, alla Cancelleria dell'Assise.

L'istruttoria, come abbiamo già dato notizia, conclude con l'assoluzione, «per non aver commesso il fatto» — cioè con formula piena — sia di Beppe Ricciardi, marito di Franca Pappalardo e padre delle tre innocenti creature abbattute, con la madre, dalla furia omicida della bestiale friulana, sia di Carmelo Zappulla, indicato dalla Fort come il «misterioso complice» della sua strage durante gli innumerevoli interrogatori, prima in Questura, poi nella cella del carcere cellulare di via S. Vittore.

Questa prima fase del giudizio segue il lungo periodo di detenzione trascorso da Caterina Fort nel manicomio criminale di Aversa, dove rimase in osservazione del prof. Saporito, l'alienista che emise recentemente il clamoroso responso secondo il quale la «belva» deve essere considerata assolutamente sana di mente.

«Capace di intendere e di volere al momento del delitto»: questa la sintesi peritale. «Piena responsabilità degli atti ad essa ascritti e da sola compiuti con una efferatezza sconcertante in un essere umano»: questa la sintesi del giudizio istruttorio col quale la fosca omicida è ora rinviata al giudizio delle Assise. Delitto più atroce, infatti, di quello che fece fremere di orrore i milanesi i giorni seguenti alla sera del 30 novembre del 1946, le cronache non ricordavano.

Ma un particolare inedito si può ora rivelare, a termine della lunga indagine dell'autorità inquirente: il drammatico duello verbale, svoltosi alla presenza del consigliere dott. Fusco, nella cella del carcere, fra Rina Fort e Giuseppina Somaschini, la commessa del negozio di via S. Gregorio 40, che per prima scoprì il delitto e riferì immediatamente alla polizia il nome dell'amante della principale. La mostruosa assassina continuava implacabilmente a formulare accuse di complicità, nel massacro, contro lo Zappulla — da lei identificato nel presunto «Carmelo» — e contro l'amante stesso, il Ricciardi, che volle tentare di travolgere nella sua rovina quale mandante dell'eccidio.

La Somaschini non ebbe titubanze: messa di fronte alla Fort, non esitò a redarguirla con aspre parole, rimproverandole di volere appunto la rovina di due persone che col suo crimine non c'entravano per nulla. Ma con non minore risolutezza, la massacratrice dei tre bambini e della moglie del suo amante resse, sostenendo che quanto asseriva era la verità e che la Somaschini «del resto lo sapeva». Con ciò voleva lasciar sospettare all'autorità inquirente una indiretta responsabilità anche della commessa.

La via che doveva condurre Rina Fort alla confessione fu lunga, asperrima. Un'ammissione oggi, una domani. Poi divenne un torrente: la rivelazione fu veramente torrenziale, e il racconto che la belva fece, come si ricorderà, apparve assolutamente rispondente alle prove raccolte dall'autorità.

D'ire, infatti, che, accecata dall'odio per la moglie del Ricciardi, impaccio alla propria convivenza con l'amante, aveva «cooperato» con i «due complici» all'uccisione della povera Pappalardo, usando la sbarra che essi le avevano messa tra le mani. Poi, in preda a un folle terrore, si era allontanata, ritornando, però, quasi subito.

Madre e bambini erano ancora vivi, in un lago di sangue, i cui rivoli colavano fin quasi al limitare della porta di entrata. Per questo, aveva avuto l'idea di mettersi le pesanti scarpe con suole del tipo «carro armato» del Ricciardi e, ripresa dalla sua furia omicida, commista a infernale odio per la sua vittima ormai agonizzante, le era montata sul ventre e sul petto, calpestandola come stesse danzando una tragica pantomima, fino a schiacciarle il torace. Tuttavia, prima di esalare l'ultimo respiro, la sventurata madre aveva trovato, nell'estrema voce di un soffio, la forza di esclamare: «Disgraziata! Sei una povera disgraziata, non infierire così che ti ho già perdonata...».

Sarà ora interessante vedere quale sarà l'atteggiamento che l'assassina, di fronte al Ricciardi e allo Zappulla, assumerà al processo. Essa, intanto, in carcere, continua ogni giorno, instancabilmente, come una maniaca, a sferruzzare piccoli indumenti a maglia per bambini, spesso raccogliendosi in fervide preghiere e dimostrandosi quasi indifferente a tutto, anche quando la suora del carcere le porta i pacchi che una sorella, residente in America, a intervalli regolari, le manda.

Lynch

Un guaritore in tribunale

Professore di lettere, duellista, radiestesista - Anche i medici si valgono delle sue cure e testimoniano in suo favore

Nostro servizio particolare

MENTONE, maggio.

In Francia, ben più che in Italia, l'esercizio abusivo della arte medica è all'ordine del giorno. I guaritori pullulano: ogni dipartimento ha il suo, malgrado l'oculata, feroce persecuzione che i medici, e per essi gli Ordini e i Sindacati professionali, fanno ai «pratici», agli omeopatici, agli acupuntori, ai radiestesisti.

L'ultima speranza

Il guaritore del giorno è Maurizio Mességué. Sulla porta della sua abitazione di qui (avenue de Verdun, 32), al suo recapito a Parigi (place de la Porte-Champerret, 5) e a Nizza (avenue de la Victoire) non figura che un'indicazione: «radiestesista». Egli non è come il nostro D'Angelo un poeta, elegante signore ben attrezzato, o come il nostro Odovilido Bezzarelli, il «mago di Vallecrosia», un rurale rozzo e quasi incolto. E' un giovanotto di 28 anni, di aspetto atletico, calmo e sicuro. Indossa abiti di buon taglio, ha maniere semplici ed affabili. Vanta legioni di pazienti, che tali veramente si possono dire per le lunghe ore di attesa cui si sottopongono nell'anticamera del gabinetto Mességué. Esso si trova in un appartamento al secondo piano di una casa borghese: camere a calce e mobili moderni. Malgrado l'affollamento, il radiestesista mi concede un breve colloquio:

— Non sono un taumaturgo, mi dice. Non accetto di curare che quei malati i quali mi assicurino di aver già consultato invano due o tre medici. Rimando sempre coloro che sono in cura da un dottore. Non presto che gli abbandonati dalla Facoltà, che si possono classificare tra gli incurabili, i disperati. Io sono la loro ultima speranza! I medici non possono tenermi rancore. Non faccio loro alcuna concorrenza. Tutt'altro: ogni giorno indirizzo degli ammalati a qualche dottore. Essa spesso ho curato dei medici o loro familiari.

L'ostilità dell'Ordine e del Sindacato medico, che vedono la clientela sfuggire ai figli di Esculapio, è invece pervicace. Anche per Mességué, come per tutti gli altri guaritori, il consiglio dell'Ordine, invocando la tutela della legge, si è rivolto ad un avvocato ormai celebre per queste cause.

Ecco il testo della legge francese, che risale al 1892: «Non può esercitare la medicina se non chi: 1) è munito del diploma francese di Stato di dottore in medicina; 2) è cittadino francese o di paese sotto protezione francese; 3) è iscritto all'Ordine dei medici».

Il segreto di Mességué

La fama di Mességué è stata incrementata anche dal rumore che si è fatto intorno a un duello da lui avuto di recente a Parigi. Un industriale, certo Helf, lo ha sfidato per «gravi ingiurie personali». Scontro alla pistola. Dopo due serie di colpi, nessuno dei contendenti era ferito, malgrado la formidabile perizia dell'Helf. Il duello, sospeso dal direttore di scontro, doveva ripetersi alla spada, essendo l'industriale insoddisfatto. Si vide allora ogni mattina Maurizio Mességué esercitarsi alla scherma con l'ex-campione d'Europa Prat, nell'atrio dell'hôtel Méditerranée di qui. Improvvisamente però il signor Helf rinunciò a battersi. Riconobbe di essersi sbagliato nel giudicare i fatti. Quali fatti? Tutti i giornali ne hanno parlato. Mességué aveva avuto in cura la giovane e bella moglie dell'industriale. Il marito, gelosissimo, si era adombrato di una certa loro intimità, sebbene nulla di men che onesto vi fosse fra la donna e il suo provveditore di erbe miracolose. Questa pubblicità ridondò a favore del guaritore. La posta mattutina gli reca valanghe di lettere: suppliche, invocazioni, richieste di appuntamenti e consulti in Francia e all'estero.

In attesa del processo per esercizio abusivo, il guaritore del giorno riparò (direi quasi: scampò) a Bordighera. E scese in un albergo sotto altro nome. Invano. Anche qui lo scovarono, lo assediarono e il salone del piccolo albergo parve in quei giorni trasformato in sala d'attesa di una clinica privata.

Qual'è il segreto di Mességué? Un'inezia. Egli esamina i suoi pazienti col pendolino del radiestesista e ordina loro dei pediluvi, qualche volta dei bagni alle mani, con un infuso di erbe di cui detiene il segreto. Fa raccolta di queste pianticelle al suo paese natale, presso Agen, secondo indicazioni tramandategli da suo padre. Niente pubblicità, niente istrionismo. Laureato in lettere, dopo due anni di insegnamento, egli ha seguito la sua vera vocazione: alleviare le pene umane. Ha scritto una brochure in risposta al libro di un medico: «I guaritori bastardi di Esculapio». Ha difeso sè e i suoi colleghi, quelle migliaia di mediconi che al loro congresso chiesero a gran voce la revisione della «ingiusta» legge del 1892 e del famigerato articolo 3.

Pediluvi miracolosi

In forza di essi, però, Mességué è comparso l'altro giorno in tribunale. Il consiglio dell'Ordine dei medici gli chiede 100 mila franchi di danni, il sindacato di Mentone 500 mila. Centocinquanta testimoni a discarico si sono profferti; solo cinquanta sono stati sentiti. Fra gli altri, il dott. Emilio Leroy, medico. Egli ha detto:

— Mia nuora, di 29 anni, soffriva di anafilassi. Ogni cura medica era vana. I fenomeni patologici riaffioravano. Sono scomparsi dopo i pediluvi di Mességué.

— Ma non potevate ordinarglieli voi stesso, quei pediluvi? — gli ha chiesto il presidente.

— Glieli ho consigliati. Ma non le hanno fatto nulla.

Erano gli stessi piedi, ma non gli stessi pediluvi. Non contenevano il segreto Mességué.

Una teste, la sig.na Moraldo, ha mostrato in tribunale la sua mano destra fin dalla nascita rattrappita, anchilosata, inservibile, diventata ora, mercè le cure del guaritore, quasi normale e suscettibile di ulteriore sviluppo. Nessun rappresentante dell'Ordine dei medici è venuto personalmente a sostenere che Mességué è un ciarlatano.

La sentenza è stata rinviata per sentire altri testi, ma si può già fin d'ora prevedere la condanna, che è legalmente motivata.

La condanna, però, non intacca mai il principio dal quale i guaritori partono. Essi non si dicono medici, non fanno pubblicità, non cercano clientela. Pagano i danni e le ammende e continuano. Anche perchè i malati senza speranza urgono alle loro porte numerosi, gementi, aggrappati alla potenza misteriosa di forze ignote.

Angelo Nizza

Mességué cura una paziente col pediluvio miracoloso.

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Una ragazza di là dal bene e dal male

"Gente magnifica" di Saroyan

Milano, sabato sera.

A parte il fatto che il pubblico di ieri sera, al termine della commedia in due atti di William Saroyan, non abbia capito che era finita (il manifesto non specificava di quanti atti fosse), *Gente magnifica*, rappresentata al «Teatro dell'Arte», al Parco, dalla Compagnia diretta da Enzo Ferrieri con la partecipazione straordinaria di Antonio Gandusio, è nel complesso piaciuta al pubblico di élite che ha assistito alla rappresentazione.

Una novità di Saroyan è sempre un boccone ghiotto; con tutte le sue lacune, tutto il suo ingegno, costui è uno della triade di anarcoidi, con Hemingway e Faulkner, che dettano legge nella letteratura contemporanea americana. Per dirla con Cecchi, è la triade di coloro sui cui libri l'inizio dell'ultima guerra nel 1939 trovò piegati i lettori di tutto il mondo, come li aveva trovati l'inizio della guerra 1914-1918 a testa bassa sui romanzi russi.

Questi tre *Enfants terribles* prodotti USA polarizzarono (e forse polarizzano ancora) sulla loro personalità la maggiore attenzione della critica europea e dei pubblici europei.

Gli atteggiamenti polemici di Saroyan hanno un nerbo ed un impeto poetico che nella narrativa mondiale hanno conquistato un posto di primissimo piano. Egli è sempre estatico, perplesso, perfino dinanzi ai fondamentali valori della vita e al suo mistero.

I suoi personaggi non affermano mai, non rispondono mai. Domandano, chiedono sempre. Sono tutti un interrogativo e sognano. Sbalorditi davanti al «miracolo della vita», stupefatti come questi di *Gente magnifica* davanti al miracolo di ogni vita.

«Ogni minuto di vita è un miracolo», dice Jonah Webster, un padre che Gandusio ha impersonato con icasticа, ma anche plastica e vivida intelligenza.

La commedia nei suoi due atti, che sembrano scarni e soltanto descrittivi, ha una sostanza drammatica e tragica anche se è tutta ridente ed entusiastica, perchè è come una favola. Una favola che si regge due atti interi su una storia di topi che passeggiano in una chiesa e insegna ad Agnese, la giovinetta dolce e innocente, la pura figlia di Jonah, ad amare tutto, a voler bene a tutto ed a tutti e ad accorgersi che si può voler bene al primo giovane incontrato per la via, come a tutta l'umanità intera.

E' per questo che la sostanza teatrale prende quota proprio quando la commedia finisce e la favola diventa vera e la poesia si umanizza e la atmosfera di sogno e di leggenda scompare e fa capolino il realismo.

L'autore ha tirato fuori i suoi personaggi dalla realtà, li ha portati con sè in sfera di là dalla natura, in una imprecisata zona del mondo, su una collina solitaria dove non c'è che il sole e la terra, l'acqua e la luce di Dio. Quando essi hanno imparato ad amare tutto, s'accorgono che debbono amarsi di più ed allora la loro volontà deve diventare una lotta e l'incanto cessare.

Su questo limite polemico ed artistico, Saroyan fa chiudere il sipario. Il pubblico che è a teatro e sa che il teatro vive di realtà concrete, di fatti e di azioni, attende che Saroyan vada avanti. Invece l'autore è già uscito, piantando in asso tutti quanti, ma lasciando nella sala l'eco e lo sfolgorio di un canto autentico.

Con Gandusio, sono stati vivamente applauditi Enrica Corti, il Gasoia, il Delfini, lo Jotta, il Ciabattini. Bene anche gli altri. La regia di Enzo Ferrieri è parsa vivace, attenta e scrupolosa. Intonate le scene di Enzo Convalli, realizzate da Carlo Pavlik. Sette chiamate al primo atto, altrettante al secondo con qualche timido dissenso.

Lincoln Cavicchioli

In merito alla condanna di un avvocato per truffe

Genova, sabato sera.

A proposito della notizia «Avvocato condannato per falso e truffa» pubblicata il 27 aprile u. s. datata Alessandria, l'interessato, avv. G. P. Chiara, ci fa sapere che la sentenza in parola è stata provocata da un'accusa di falso di un documento dallo stesso prodotto in causa civile, accusa presentata da una sua matrigna della quale, in controversie ereditarie familiari, egli aveva eccepito l'indegnità a succedere; che non fa alcun riferimento ad un preteso lucro di 10 milioni; che infine detta sentenza è stata impugnata e pertanto il giudizio definitivo spetta ancora alla magistratura.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

LEGNA da ARDERE
FAGGIO e ROVERE stagionato - Consegna a domicilio L. 820 al quintale - Per forniture carboni e legna in prezzi di concorrenza assoluta
Ditta GALLINO - Corso Raffaello, 5 - TORINO
Telefono 682-061

PRODOTTI DETERSI' - Via Duomo, 12 - PINEROLO
PRATICITA' - ECONOMIA - LUCENTEZZA
IL DETERSI'
Vi deterge, sgrassa e lucida tutta la casa
Cercansi rappresentanti preferibilmente muniti di automezzo. Richiedonsi referenze ineccepibili documentabili

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ARGANI, betoniere, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche rateatamente. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 693-301. 60415
BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telefono 46-069.
BOLLATURA pesi, assumiamo incarico esegulamo riparazioni, ricostruzioni qualsiasi strumento. Puntualità serietà modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.
CALDAIE Cornovaglia mq. 50 atm. 7,5, mq. 25 atm. 6, semifissa mq. 24 atm. 12 vendo. Scrivere cassetta 7030 SPI Torino. 54180
OCCOO tornio limatrice quale altrettale anche camion mobili, macchine nuove ecc. Scrivere cassetta 3061 SPI Torino. [illegible]
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-803, 47-462.
ESSICCATOIO industriale frutta piani automatico vendo occasione. Scrivere cassetta 3030 SPI Torino.
MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Orrega, Massena 13. 51715
SCORNICIATRICE 4 lati, pialle filo spessore, circolari, toupie, seghe, morlasa ecc. Tel. 603-676, Tiepolo 10 bis. 67210

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ADDETTO lavori meccanica generale stampi ecc. Scrivere cassetta 3009 SPI Torino. 47768
GHIACCIAIA Polare estetica, economica efficientissima, eterna. Fabbricaz. artigiana, Cottolengo 5

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
ATTENZIONE. Ritiro commercio causa matrimonio cedesi urgenza 1.500.000 drogheria, profumeria centralissima, moderna avviata 3 vetrine 2 bilance, annesso alloggio 2 camere accessori. Balma, Sacchi 34
CERCASI finanziatore per incremento vendite avviata azienda tecnico-commerciale. Alto interesse. Scrivere cassetta 3011 SPI Torino.
DROGHERIA angolare centralissima 4 vetrine attrezzatura moderna forte lavoro annesso alloggio 3 camere servizi urgenza causa divisione 2.500.000 alcuna fortuna famiglia. Balma, Sacchi 34.
SANREMO cediamo Bazar chincaglieria profumi, centro. Ottimo affare. Bona, Matteotti 30, Sanremo.
SANREMO cediamo importante esercizio legna carbone, impianto elettrico, redditizio. Bona, Matteotti 30, Sanremo. 66257
SANREMO cediamo rivendita pane pasticceria commestibili. Posizione unica. Bona, Matteotti 30, Sanremo

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, ingressi, magazzini seminterrati, pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Pelliti, Giolitti 4.
ALLOGGI nuovi modernissimi ampi impianti tutti conforti moderni, vendonsi, dilazioni pagamento, via Pesaro 80, portineria, ore 14,30-17. Trattative Poleri, Giolitti 4
ALLOGGIO libero nuovo 2 camere cucina palchettato vendo Lingotto. Telefonare 51-041, 19,15.
SANREMO vendiamo 4 appartamenti gran lusso più belli Riviera posizione unica. Bona, Matteotti 30, Sanremo. 66260

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
CERCASI locale industriale mq. 200-400 per piccola tessitura. Preferibile zona Vanchiglia Borgo Po. Telefonare 81-408.
UFFICIO pressi piazza Vittorio offresi. Scrivere cassetta 7036 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
CEDO in affitto due o tre camere spese aggiornate. Tel. 551-106.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.
PERFETTAMENTE imparerete Esperanto, tre mesi. Informazioni: C.E.O., Modena 31, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
CERCASI bella ammobiliata per due persone. Scrivere Zago, Albergo Imperia. 47570
OFFRO camera pensione, in centro a distinta signorina. Tel. 56-006.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
ABILISSIMO lavorante uomo interno cerca sartoria. Via Venti Settembre 50.
OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena in breve tempo impiego assicurato. Fort, via Loc. barture 4, Torino. 47414
TESSITORE lanificio provata capacità cercasi per piccola tessitura. Telef. 41-606.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
AUTISTA 5ª Renne vasta occupazione privato, varie mansioni fiducia. Scrivere cassetta 7031, SPI Torino. 54144
SERIO, contabile, lingue, esportazioni offresi. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 47401

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.
Signora sana, moralissima, colta, buon impiego sposerebbe distintissimo istruito. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 47158

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
BAGNI, lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica, Anselmo 10. Tel. 61-098.
CONFEZIONISTI. Per foderami filati rivolgetevi da Rocco, Carlo Alberto 11.
MOBILI Sarovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

L'attenzione
ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cercato l'ausilio degli affari,
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

Poltrone sedie. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5.
SCRIVANIE librerie scaffaliere davoli classificatori schedari mobili ufficio razionali classici Novecento.
SOFA' Lucchini, poltroncine, brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 30.
VENDO ufficio completo in cerro. Dini, Tommaso Grossi 12.

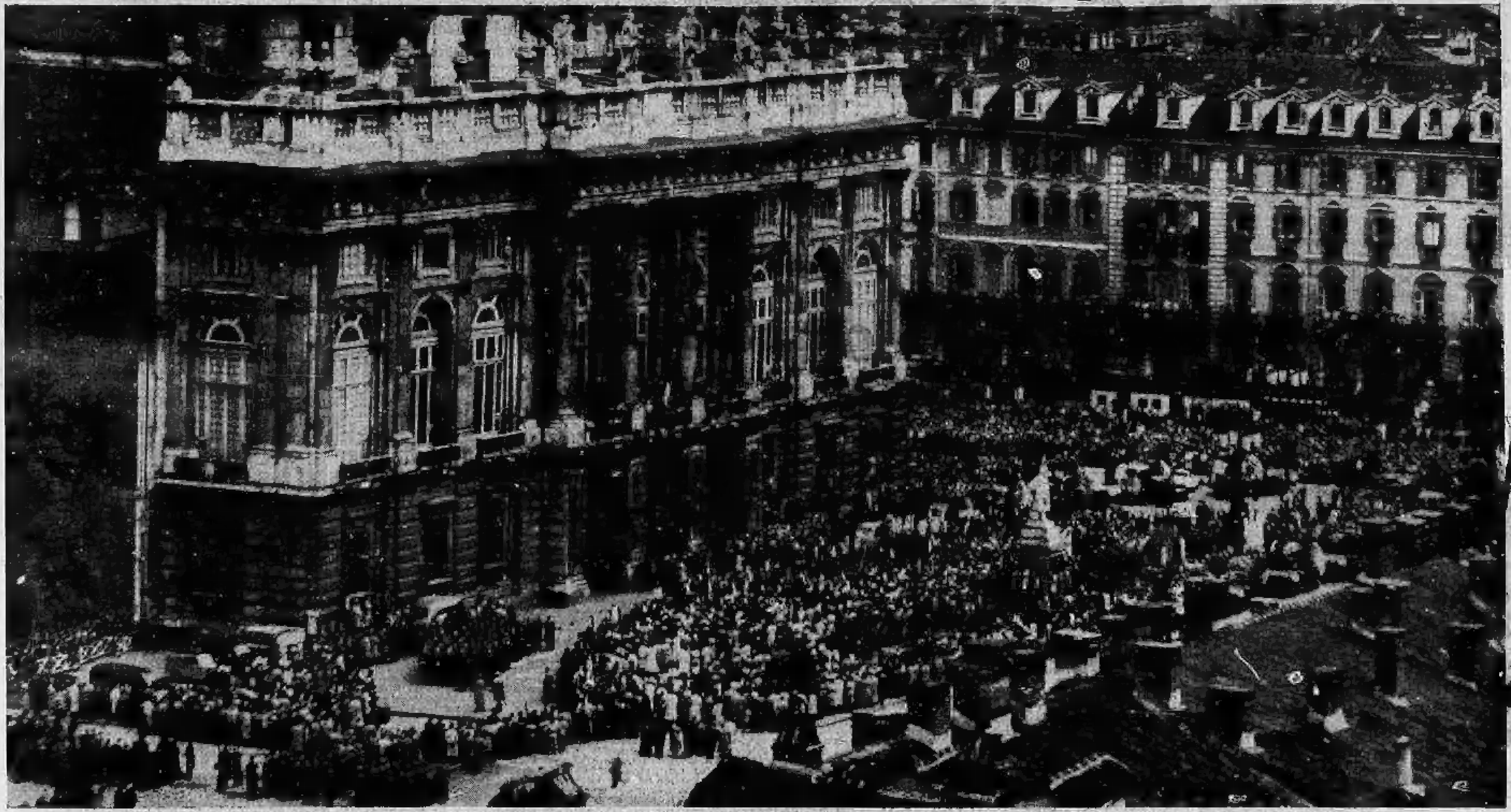
20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
ACQUISTO occasione Velocelex Moquilio. Tel. 75-365, ore 10-12.
AUTOSALONE corso Vinzaglio 6, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.
COMPRO da privati qualsiasi tipo auto autocarri pagando massimo. Corso Brescia 4.
DA Castino, via Brandizzo 66, telefono 23-636, troverete autocarri piccola e grande portata, qualsiasi genere auto e vetture, compransi auto da demolire e vendonsi pezzi ricambio. 51813
MAROD Polo 10, vendo Tr-Bo, ecc. Old 12 q.li, rimorchi Viberti q.li 80. Tel. 35-370.
VENDO 1100 costruzione 1948. Telefonare 831-141 dalle 12 alle 15.
Causa partenza altra semilusso, furgoncino 500, tipo B, Augusta ferita, 1500 C cabriolet, diverse altre occasioni, vende, permuta Sciolla, via Galliari 20. 92318

NUOVA
TORINO - Anno III - N. 109
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
7-8 Maggio 1949
L. 15 (spedis. in abb. postale)

I caduti del "Torino" verso i campi del silenzio



Migliaia e migliaia di cuori stretti dall'angoscia in piazza Castello: gli altoparlanti rievocano gli scomparsi ed esaltano le loro virtù sportive.

Dall'alto del campanile del Duomo il nostro fotografo ha colto il momento della benedizione impartita ai feretri. L'imponente corteo era fin qui passato fra siepi di folla provocando fremiti di commozione. (Foto Moisio)